

CCCXCVIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	7189
Interrogazioni (Annunzio)	7189
Proposta di legge: «Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo». (136) (Continuazione della discussione):	
PRESIDENTE	7189
SASSU	7190-7196-7199
SERRA	7190-7192-7195
TORRENTE	7190-7203
ZUCCA	7192-7202-7203-7204
MELIS	7193-7203
PERNIS	7194
NIOI	7198
MEDDA	7200
CASU, relatore	7201
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	7204

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, sesta assenza; Cottoni, sesta assenza; Pinna, sesta assenza; Puligheddu, sesta assenza.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione del programma di sistemazione delle strade interne di Alghero ». (721)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla strada di collegamento Alghero-Aerostazione di Fertilia ». (722)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del "villaggio del pescatore" in Alghero ». (723)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'imperfetta ricezione televisiva in Alghero ». (724)

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo». (136)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo », di iniziativa dei consiglieri Casu-Medda-Serra; relatore, l'onorevole Casu.

Come gli onorevoli consiglieri ricorderanno, questa proposta di legge fu discussa in Consiglio nella seduta dell'11 luglio 1956, ma ne fu

poi decisa la sospensione per un riesame da parte delle Commissioni finanziarie ed agricoltura, riesame che è stato fatto.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, voi ricorderete la discussione svoltasi nell'altra seduta durante l'esame del progetto di legge riguardante la lotta antiparassitaria, discussione che verteva soprattutto sul pericolo derivante dall'impiego del parathion.

SERRA (D.C.). Ma nessuno ha sostenuto che si debba impiegare il parathion.

SASSU (D.C.). Sono del parere che la legge debba essere approvata, ma sono contrario alla lotta fatta a base di parathion, per i rischi non indifferenti che l'uso di esso comporta. La mia preoccupazione, che ho espresso già altra volta, si fonda sulla constatazione che finora i competenti non si sono pronunciati circa il grado di pericolosità per l'alimentazione umana dell'olio ottenuto da olive trattate con il suddetto preparato.

Pertanto, mentre sono d'accordo perchè si faccia una legge in difesa dell'olivicoltura, propongo che si studino altri preparati meno pericolosi. Sono del parere inoltre, che gli esperimenti non debbono esser fatti a spese degli olivicoltori, ma a carico del bilancio dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'Assessorato dell'igiene e sanità, che hanno un'attrezzatura adeguata. Soltanto dopo risultati positivi si potranno far gravare le spese sugli olivicoltori.

Difendendo l'olivicoltura, non difendiamo soltanto gli olivicoltori, ma anche i consumatori di olio e una massa enorme di lavoratori interessati in un modo o nell'altro alla produzione.

Le olive, per Sassari e per molte zone della sua Provincia sono un prodotto molto importante e dobbiamo, quindi, preoccuparci della loro difesa. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo già esposto il nostro parere in ordine al problema generale, e anche le nostre riserve in ordine alle misure particolari che venivano proposte in questo progetto di legge, in occasione della prima discussione generale. Fummo tra coloro che accolsero la proposta di rinviare alla Commissione il progetto per un riesame, perchè, anzi, si era in attesa, in quel periodo, dell'approvazione di una legge da parte del Parlamento nazionale. Si avevano allora notizie che facevano ritenere che l'approvazione di quel progetto avrebbe potuto evitare alla Regione, almeno in parte, l'onere previsto dalle provvidenze contenute nella proposta di legge numero 136. Quindi, in attesa di quella legge e anche perchè ritenevamo che un riesame da parte della Commissione avrebbe certamente portato a un miglioramento di questa proposta, noi accogliamo il rinvio.

Oggi però dobbiamo confessare che il riesame da parte delle due Commissioni abbinate non ha migliorato il progetto. Il nostro punto di vista, che in parte coincide con quello esposto dall'onorevole Sassu, è che il progetto non è stato migliorato. Anzi, secondo noi, il riesame delle due Commissioni ha peggiorato il progetto proprio per quanto riguarda quei provvedimenti sui quali il nostro Gruppo aveva espresso delle riserve. Si tratta di quella parte del progetto in cui si propone di concedere ai proprietari o ai conduttori un contributo, nella misura non superiore al 50 per cento della spesa, per l'acquisto delle attrezzature necessarie all'esecuzione della lotta, e anche di concedere gratuitamente gli insetticidi necessari.

Noi l'altra volta esponemmo le ragioni delle nostre preoccupazioni per questo provvedimento; preoccupazioni che erano di ordine generale e che si rifacevano a quegli argomenti che ha riportato or ora l'onorevole Sassu. Noi eravamo contrari all'idea di affidare a privati cittadini l'uso di un prodotto che unanimemente veniva riconosciuto ancora in fase sperimentale, anche se aveva dato dei risultati positivi. E, se i colleghi ricordano, l'articolo

2 bis limitava la conduzione di questa lotta da parte dei singoli proprietari e conduttori: « qualora non ostino ragioni di incolumità personale ed ove sussistano condizioni economico-ambientali atte alla esecuzione della lotta senza necessità di interventi di ufficio, l'Amministrazione regionale può autorizzare a singoli agricoltori la esecuzione diretta e con piena e completa loro responsabilità ».

L'articolo 2 bis limitava e condizionava l'uso di questi prodotti da parte dei privati, e, quindi, la concessione dei contributi per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria e la concessione gratuita degli insetticidi.

Nel progetto che ci viene presentato dalla maggioranza delle due Commissioni che l'hanno riesaminato, non solo manca l'articolo 2 bis, comprendente quella limitazione — che poteva rassicurarci, in un certo senso — ma, addirittura, viene capovolto il vecchio principio con l'affermazione che la lotta viene condotta normalmente dal proprietario o dal conduttore degli oliveti. Cioè, si capovolge completamente il concetto che pure era stato oggetto di critiche nell'inizio della discussione generale, pur lasciando, formalmente, all'inizio dell'articolo primo, l'affermazione dell'intervento d'ufficio per il proseguimento delle attività sperimentali e dimostrative. Ma, in realtà, — la relazione poi lo chiarisce bene — è l'articolo 2 che contiene la norma della conduzione della lotta contro i parassiti degli ulivi. E si dice in relazione che « di conseguenza, per l'ipotesi di normalità (trattamenti da parte dei singoli) si è confermata a maggioranza la precedente disposizione »; il che non è vero.

Si è, dunque, completamente capovolta quella che era stata la disposizione del progetto di legge rinviato in Commissione. Cioè, in altre parole, mentre prima l'uso di questi antiparassitari da parte dei privati proprietari era subordinato a condizioni, a limitazioni, a concessioni particolari da parte della Regione, e la lotta fatta direttamente dalla Regione era il concetto fondamentale, adesso, dopo il riesame da parte delle due Commissioni, la lotta normale è quella condotta dai singoli proprietari i quali sono liberi, ove la Regione non ritenga

necessario condurre la lotta d'ufficio, di portare avanti la lotta quando vogliono e di godere di quei contributi per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria.

Insomma, se l'altra volta avevamo espresso delle riserve per l'uso di questi antiparassitari da parte di privati proprietari in condizioni come quelle che erano previste allora nella proposta di legge, a maggior ragione queste riserve dobbiamo esprimerle oggi che i privati proprietari, col presente provvedimento di legge, sarebbero liberi di usare questo prodotto e di godere dei benefici e dei contributi che il secondo comma dell'articolo 2 prevede. Quindi, noi ci dichiariamo contrari alla seconda parte dell'articolo 2 per le ragioni che avevamo già espresso allora, ragioni che sono state rafforzate dalle modifiche ora apportate dalle Commissioni che hanno riesaminato il progetto.

Il secondo argomento, quello che secondo noi dovrebbe tagliare, come suol dirsi, la testa al toro, è che la legge nazionale, della quale l'altra volta si era in attesa, è stata già approvata, come l'onorevole Sassu sa meglio di me. Sulla Gazzetta ufficiale dell'8 agosto 1956, numero 198 è stata pubblicata la legge 26 luglio 1956, numero 839, che prevede contribuzioni in favore dell'olivicoltura. Tra l'altro vi si dice: « Inoltre sono concessi in favore delle piccole aziende » — notate bene le parole — « delle piccole aziende, contributi fino al 50 per cento della spesa per l'acquisto di piantine innestate di olivo e contributi fino al 50 per cento agli agricoltori singoli o associati », formula che nel testo attuale del progetto di legge non c'è più, « con preferenza ai coltivatori diretti, per l'acquisto di attrezzature adatte per l'impiego degli antiparassitari », cioè tale e quale il provvedimento previsto dal secondo comma dell'articolo 2. La legge dello Stato, quindi, prevede dei contributi per l'acquisto di attrezzature adatte per l'impiego di antiparassitari non solo a beneficio dei proprietari e dei conduttori, ma anche degli agricoltori singoli o associati, con preferenza ai coltivatori diretti, con una formula che dal nostro punto di vista è più accettabile di quella che ci

viene proposta nel progetto di legge oggi in discussione.

La cosa è ancora più seria se si pensa che nel cappello di questo secondo comma dell'articolo 2 del nostro progetto c'è scritto: « qualora non sussistano o non siano applicate altre adeguate provvidenze specifiche ». Ora, onorevole Casu e onorevole Serra, queste provvidenze specifiche sussistono. Questa formula fu inserita nella legge per le sementi selezionate su sua proposta, onorevole Serra, ed è costata la inapplicazione della legge sulle sementi selezionate, che pure è migliore della legge nazionale. E non venne applicata perchè, dopo una prima esclusione della Sardegna dal beneficio della legge nazionale, il Ministero diede disposizioni che il beneficio venisse esteso anche agli agricoltori sardi. Eppure la legge regionale era più favorevole di quella nazionale, in quanto prevedeva un contributo superiore di due mila lire a quintale. E la legge regionale non venne applicata sia dall'Ispettorato agrario, sia dall'Assessorato dell'agricoltura, sia dalla Giunta appunto perchè vi era quel tale cappello « qualora non sussistano o non siano applicati ».

E allora che vale approvare il secondo comma dell'articolo 2 se sussiste altra legge che si può applicare? Voi dite che questa sarebbe insufficiente. Ma chi impedisce alla Regione di finanziare la legge...

SERRA (D.C.). Il ragionamento calza, se non si tiene presente, come fa lei ora, che la legge nazionale citata poco fa è uscita nell'agosto mentre la legge regionale dalle Commissioni è stata esaminata in luglio. Un po' di onestà ...

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Serra, non se la prenda a male ...

SERRA (D.C.). No; io desidero che si sia onesti nella discussione.

TORRENTE (P.C.I.). Io non ho accusato le Commissioni d'essere disoneste; io voglio far notare che l'argomento che ci aveva convinti a rinviare la legge, cioè l'approvazione da parte del Governo di una legge nazionale, oggi è un fatto compiuto, per cui io invito il Consiglio

a sopprimere il secondo comma dell'articolo 2. Se il Consiglio accoglierà la nostra proposta, e il secondo comma dell'articolo 2 verrà soppresso, non abbiamo nulla in contrario ad approvare il resto della legge. Se il Consiglio boccherà il nostro emendamento di soppressione dell'articolo 2, noi ci comporteremo di conseguenza. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella prima discussione su questo progetto di legge avevo espresso talune preoccupazioni del mio Gruppo, in quanto non era ben precisato se dovesse prevalere, nella lotta contro i parassiti dell'ulivo, l'interesse collettivo o l'interesse privato. Infatti, quel progetto di legge praticamente metteva sullo stesso piano l'intervento diretto della Regione e l'intervento dei privati.

Io sostenni allora la necessità del rinvio alle Commissioni proprio perchè ci si pronunciasse o in un senso o nell'altro. Devo dare atto alle Commissioni, alle cui sedute non ho avuto la possibilità di partecipare, che un indirizzo è stato preso, ma ha prevalso quello privatistico: oggi si afferma che, normalmente, la lotta contro i parassiti dell'ulivo verrà fatta dagli olivicoltori, e, soltanto in casi eccezionali, d'ufficio dalla Regione.

Indubbiamente l'aver eliminato questo equivoco è un fatto positivo, perchè almeno si sa che normalmente la lotta verrà fatta dagli olivicoltori singoli o associati. La tesi che io sostenni l'altra volta era però esattamente quella contraria: noi avremmo visto con maggiore simpatia che la Regione, tenendo conto della gravità del fenomeno, provvedesse d'ufficio, attraverso cioè il suo intervento diretto, utilizzando, qualora fosse stato necessario, anche il Centro antimalarico. E questo perchè, a quanto dicono i competenti, il fenomeno è di una tale gravità che sono ormai parecchie annate che il parassita dell'ulivo impedisce un buon raccolto; addirittura la Sardegna ha subito in questi anni perdite per centinaia di milioni proprio per aggravarsi di questo fenomeno.

La seconda ragione per cui suggerivo un intervento diretto della Regione era relativa alle perplessità, di cui si è avuta un'eco anche oggi in quest'Aula, circa la pericolosità degli insetticidi da usare per combattere questo parassita.

MELIS (P.S.d'A.). Sono in libera vendita, ormai.

ZUCCA (P.S.I.). Io faccio riferimento alla discussione di allora. Comunque il collega Sassu, per esempio, si è schierato ancor oggi contro l'uso di un determinato tipo di insetticida, che invece, a quanto dicono i tecnici,...

MELIS (P.S.d'A.). Sassu è contrario a far spendere gli olivicoltori.

ZUCCA (P.S.I.). No, no, Sassu è contrario all'insetticida perchè sarebbe dannoso alla salute.

Questi erano i motivi che mi spingevano a sostenere il carattere pubblico della lotta contro i parassiti, paragonandola, questa lotta, a quella che lo Stato e la Regione hanno sostenuto, per esempio, contro le cavallette. In quella circostanza non furono i privati a chiedere i contributi, ma furono lo Stato e la Regione che intervennero conducendo direttamente la lotta.

Le Commissioni, ripeto, si sono pronunciate per l'indirizzo privatistico, riservando soltanto in casi eccezionali, alla Regione di intervenire direttamente d'ufficio. Anche se la strada scelta, secondo me, non è la migliore, l'importante era sceglierne una, evidentemente; pur essendo convinto della bontà della mia tesi — si potrebbe utilizzare, per esempio, il centro antimalarico, in questa lotta, o un altro centro creato *ad hoc* — poichè si è voluta scegliere la strada privatistica, piuttosto che restare bloccati allo stato attuale delle cose tentiamo pure questa strada.

Devo dire anche che il testo della legge — e chiedo venia per non aver potuto dare il mio contributo alla sua stesura in Commissione, — non è ancora chiaro. Per esempio, nel

caso dell'intervento diretto della Regione, si dice che questa ha la possibilità di rifarsi in parte delle spese attraverso un rimborso da parte degli olivicoltori; tale rimborso non può superare la metà della spesa, nè il quinto del valore del prodotto presunto nell'anno del trattamento. Anche questa è una formula troppo vaga, per cui non si saprebbe mai in realtà quanto devono rimborsare gli olivicoltori. Sarebbe preferibile stabilire una quota in base, per esempio, ad ogni singolo albero trattato, in modo che l'olivicoltore sappia quanto deve rimborsare. E' addirittura assurdo poi che all'articolo 5 si parli di « eventuali proventi della tassa di cui all'articolo 1 ». Probabilmente si tratta di un *lapsus*, in quanto la parola « tassa » ha un significato preciso nella legislazione finanziaria italiana, per cui sarebbe opportuna sostituirla con altra più adatta. Ripeto, la quota di rimborso, a mio parere, dovrebbe essere meglio precisata.

Per venire al sodo, che cosa la Regione fa per aiutare gli olivicoltori? Stabilisce un contributo del 50 per cento per l'acquisto delle attrezzature. Io non sono un tecnico, però mi sembra che, in confronto al resto, la spesa per le attrezzature non sia troppo urgente, in quanto si tratterà di pompe, serbatoi e simili; ma...

MELIS (P.S.d'A.). L'insetticida viene ceduto gratis.

ZUCCA (P.S.I.). Va bene, ma quando si dice il 50 per cento delle attrezzature, mi pare si tratti di appena qualche migliaio di lire per olivicoltore. Piuttosto si soggiunge: « cedere gratuitamente ai conduttori gli insetticidi necessari all'esecuzione della lotta medesima ». E qui, in un certo senso, c'è un correttivo all'aspetto privatistico di questa lotta, perchè, se la Regione cede gratuitamente gli insetticidi, è chiaro anche che fornirà quelli che, in base ad esperimenti, si saranno dimostrati i più idonei e i più efficaci.

Concludendo, noi avremmo preferito un intervento massiccio della Regione, la quale si assumesse la spesa complessiva, facendone ri-

cadere una minima parte sugli olivicoltori, intervento fatto direttamente, con insetticidi preparati col contributo dei gabinetti scientifici, sperimentali. E attraverso il centro antimalarico avremmo anche avuto il personale a disposizione, con relative attrezzature, in modo da evitare che il tutto si riducesse all'iniziativa dei privati, giacchè l'esperienza ci insegna, cari colleghi, che non sempre l'agricoltore è in grado di anticipare queste spese o addirittura non sempre pensa che sacrificare 1.000 lire oggi, può significare per lui avere un reddito di 10-20.000 lire domani. Molte volte questa forma di risparmio, che poi in realtà non lo è, impedisce ai nostri agricoltori di intervenire efficacemente in queste lotte protettive delle piante.

Quindi, la nostra riserva — ripeto — rimane; ma se la maggioranza del Consiglio si pronuncerà a favore del sistema privatistico, anche noi siamo disposti, dopo opportuni emendamenti, a votare a favore, pur di iniziare questa lotta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ero venuto qui con l'intenzione di manifestare il parere del mio Gruppo, senza riserve ed in senso favorevole alla legge.

Ma, di fronte a considerazioni fatte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, non posso nascondere anch'io qualche perplessità. E mi auguro che, in seguito all'intervento di altri colleghi, il problema possa essere ancora più chiarito e io possa ritrattare le riserve che ora farò, in modo che anche il mio Gruppo possa dare voto favorevole alla legge.

Non posso nascondere delle perplessità, ripeto, che erano affiorate nel nostro Gruppo anche durante la prima fase della discussione della legge e che ritenevo potessero cadere con il riesame delle Commissioni; ma vedo, purtroppo, che le cause di tali dubbi oggi tuttora sussistono. Io penso che dobbiamo parlarci chiaramente: non possiamo seguire una via di mezzo; la via di mezzo si può seguire in interventi di carattere complesso e in campi

molto vari, ma non in settori uniformi e ben circoscritti come è quello di cui trattasi. Fosse stata una legge che avesse riguardato la lotta antiparassitaria in genere, essendo le modalità, i metodi, i sistemi tanto vari, io avrei potuto ammettere che si fosse scelta la via di mezzo per non sbagliare, o per sbagliare il meno possibile; ma qui bisogna che, a mio parere, il Consiglio si esprima chiaramente tra l'intervento massiccio, basato su una esecuzione, sia pure forzata, della lotta da parte della Regione, e il criterio liberale, basato sull'iniziativa dei privati. Questo perdurare di entrambi i concetti è dannoso per l'applicazione della legge stessa.

L'articolo 1 afferma la possibilità dell'intervento diretto in caso di necessità; ma chi è che deve stabilire questo intervento d'ufficio? Quali organi? E quali garanzie può avere un cittadino che l'intervento d'ufficio venga fatto quando le circostanze effettivamente lo richiedano e non in base ad altre considerazioni? Intendiamoci: considerazioni sempre attendibilissime, ma che potrebbero anche non convincere i cittadini interessati.

La legge prevede anche la possibilità dell'intervento diretto da parte degli olivicoltori, i quali, visti i benefici del trattamento iniziato dagli organi regionali, potrebbero condurre a loro volta la lotta per proprio conto. Io comprendo che sia giusto che la Regione non intervenga con una percentuale maggiore del 50 per cento sulle spese per l'acquisto delle attrezzature, (per quanto restino a carico del proprietario tutte le spese della manodopera, di cui non si fa assolutamente cenno); ma nel caso che la lotta venisse fatta d'ufficio, io francamente mi trovo perplesso se penso alle condizioni di quegli olivicoltori che non avessero agito per proprio conto per impossibilità finanziaria: badate, onorevoli colleghi, che in seguito ai mancati raccolti di parecchi anni, vi sono olivicoltori che stan pagando ancora gli interessi degli interessi agli Istituti di credito agrario. Quindi, si dovrebbe arrivare al concetto che, anche nel caso dell'intervento d'ufficio, le spese siano a totale carico della Regione. Ma allora rientriamo di nuovo nella difficoltà del chi do-

vrebbe essere giudice di questi interventi. Perchè potrebbe verificarsi purtroppo anche l'eventualità di vedere premiati i negligenti e non premiati i diligenti.

Sono queste le perplessità che si sono affacciate anche in seno al mio Gruppo, e ritengo che non sia da dimenticare ciò cui accennava il collega Torrente rispetto alla legge nazionale di recente pubblicazione. Effettivamente lo Stato interviene, e sembra che intervenga più o meno nelle stesse misure con cui intende intervenire la legge regionale. Ora, io non so quali fondi lo Stato abbia stanziato, e se siano fondi definitivi oppure suscettibili di incremento; ma, d'altronde, io non so neppure quali fondi abbia stanziato la Regione... ossia, sappiamo quelli che ha stanziato in questo momento, ma non sappiamo quali fondi potrà ancora stanziare e se essi si debbano ritenere suscettibili d'incremento in futuro, date le ristrette possibilità del nostro bilancio.

Ripeto, se gli oratori che mi seguiranno sapranno far cadere le perplessità da me affacciate e quelle che sono state affacciate da altri colleghi, io sarò ben lieto — e così il mio Gruppo — di votare in favore. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se il solito guastafeste interviene anche oggi nella discussione, ma assicuro che non ho proprio l'intenzione di guastare alcuna festa (tanto più che oggi non è giorno festivo). Parlerò dunque in tono dimesso, amichevole, allo scopo di portare il mio contributo nell'esame di un problema così importante.

Ringrazio, come presentatore, i colleghi che nella prima occasione e in questa sono intervenuti per esprimere le loro osservazioni, che penso siano state costruttive poichè dettate da un interesse veramente spassionato ed obiettivo. Fatta questa premessa in linea generale, lascio ai tecnici e agli altri due colleghi presentatori della legge, Medda e Casu, di illustrare i

lati tecnici del provvedimento di loro competenza: io mi intratterrò — *sutor, ne ultra crepidam!* — su ciò che è l'aspetto giuridico e l'importanza economica del problema.

Esisteva ed esiste una legge dello Stato, citata nella relazione, (precisamente la legge 11 giugno 1931, numero 987) per le lotte contro le malattie delle piante in genere. Come ha accennato or ora il collega Pernis, manifestando ancora la sua perplessità, anch'io sarei idealmente del parere di ricorrere a una legge regionale solamente in caso di imprescindibile necessità: se esiste una legge nazionale — anche per non voler togliere le castagne dal fuoco a nessuno — sono di norma del parere che si debba far ricorso ad essa soltanto. Nel nostro caso, però, si tratta di una legge del 1931, antiquata, di difficile applicazione. Non l'ho qui con me, ma posso dire — come coloro che l'hanno esaminata in Commissione hanno potuto constatare — che effettivamente il sistema ivi previsto non va, perchè l'affermazione dell'intervento d'ufficio nella lotta contro i parassiti è messa assolutamente in subordine e in modo non chiaramente definito, mentre a noi interessa affermare appunto questo concetto.

Ora, ripeto, se sembrerebbe idealmente auspicabile parlare di lotta contro i parassiti e contro le malattie di tutte le piante, in realtà vi sono varie difficoltà pratiche. Innanzitutto, il campo sarebbe molto esteso; in secondo luogo — e bisogna pur tener conto anche di questo — vi sono delle piante che possono rendere più dell'olivo, come, per esempio, il pesco. Questa pianta è coltivata in zone ben limitate, in zone irrigue e richiede un ciclo di lotta limitato a determinati periodi in cui il frutto sta maturando ed è quindi più controllabile; inoltre è di alto reddito, mentre la lotta contro i parassiti dell'ulivo, come si sa, sia relativamente alla produttività dell'albero, sia relativamente ai luoghi impervi dove l'olivo si trova, viene a costare molto di più. Per questi motivi, benchè realmente orientato verso una lotta generale contro le malattie delle piante io ritengo che in questo momento, sia agli effetti sperimentali in genere, sia agli effetti della necessità inderogabile di

provvedere per l'olivo, ci si debba limitare semplicemente alla lotta antiparassitaria per l'olivo.

Dicendo «antiparassitaria», intendo riferirmi non solamente ai parassiti del frutto, ma anche a quelli di tutto l'albero, a quelli del tronco, a quelli della foglia, a quelli che riguardano la vita stessa dell'albero. Deve, infatti, esser tenuto presente dal Consiglio che anche il lichene, anche la muffa che alligna nell'albero, vanno considerati parassiti dell'olivo. Perciò — mi richiamo soprattutto alle dichiarazioni del collega Sassu e del collega Torrente — bisogna che noi ci preoccupiamo non solamente del risultato immediato che si può ottenere col salvare il raccolto di un'annata, ma anche della salvezza della vita stessa dell'albero, lasciando da parte le questioni marginali come quella della scelta del tipo dell'antiparassitario. Sono questioni, queste, che dobbiamo lasciare agli organi tecnici, agli Istituti fitopatologici, i quali esistono appositamente per questo. In sede legislativa la casistica dobbiamo sì, tenerla presente, ma non al punto da soffocare l'indirizzo e il fine stesso della legge.

SASSU (D.C.). E' la paura del veleno, che bisogna tener presente!

SERRA (D.C.). Ma allora come mi devo spiegare, scusate? Al tipo del preparato da usare ci penserà il professor Boselli, o l'istituto chimico! A me importa la lotta contro tutte le malattie dell'olivo; non dobbiamo fissarci su un elemento...

SASSU (D.C.). Si tratta di un milione e mezzo di piante!

SERRA (D.C.). Lo so che, purtroppo, in certi settori della vostra Provincia c'è questa paura, che sarà comprensibilissima ...

SASSU (D.C.). Gli oliveti sono nel Sassarese.

SERRA (D.C.). Pienamente d'accordo! Ed io, cagliaritano, ho preparato la legge apposta per il Sassarese; come vedi, me ne preoccupu-

o. Questo del tipo dell'antiparassitario è un argomento importante, ma non dobbiamo preoccuparcene in sede legislativa, perchè noi nella legge non parliamo di parathion, ma di « lotta contro i parassiti dell'olivo » e basta.

E' superfluo che io mi dilunghi sulla importanza che ha l'olivo per la nostra Isola. Basti pensare che è una pianta indigena della nostra terra. L'olivastro che cos'è se non la pianta allo stato naturale? Ed ecco perchè abbiamo fatto il piano degli olivastreti, per sfruttare al massimo le risorse naturali dell'Isola nel giro di pochi anni, perchè nel giro di 7-8 anni potremo avere 10-15-20 volte tanto il numero degli olivi attualmente esistenti nell'Isola. Tanto più che — è cosa notoria — gli oliveti del Sassarese, dell'Algherese e di altre zone sono in pieno decadimento, sia perchè ormai sono più che secolari, sia perchè tutto un complesso di circostanze non solo in Sardegna, ma in Italia e in tutto il bacino mediterraneo, ha messo l'olivo in crisi. La coltura dell'olivo è attualmente in crisi, perchè si tratta di un albero che richiede molte cure, e perciò anche molte spese, e il cui prodotto è molto aleatorio a differenza di tante altre piante. Perciò, abbiamo tutti il dovere di incrementare la diffusione e di difenderne il prodotto.

E veniamo al secondo punto, all'aspetto giuridico ed economico della questione. Il collega Torrente ha citato la legge nazionale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1956: esattamente 20 giorni dopo la seduta della nostra Commissione. Noi, quindi, in previsione di questa legge, avevamo dovuto usare quella formula elastica, formula che ora può anche essere corretta, dato che, come diceva lo stesso collega Torrente, essa si è rivelata non dico pernicioso, ma di dubbia applicabilità nei riguardi dell'altra legge sulle sementi selezionate: sia chiaro, in proposito, che noi volevamo affermare che doveva essere lo Stato, prima di tutto, a intervenire, e che la Regione lo avrebbe fatto in subordine e in quei settori che ritenesse più opportuni.

Caro collega Pernis, abbia la bontà di sentire ciò che dice la « Agricoltura Sarda » in uno degli ultimi numeri, a proposito di questa leg-

ge nazionale. « Nella Gazzetta Ufficiale 8 agosto 1956, numero 198, è stata pubblicata la legge statale 26 luglio 1956, numero 839 » (quindi, 8 giorni dopo la seduta della Commissione è stata firmata dal Capo dello Stato, e, come vedete, avevamo ben il dovere di dubitare e di mettere quelle riserve, quelle formule dubitative) « stanziamenti e provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicultura » per la quale è stata autorizzata la spesa di 2 miliardi (quindi: spesa *una tantum*) per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1960-61. La legge prevede concessioni di contributi e di finanziamenti per speciali iniziative. I contributi si riferiscono: 1) alle spese di manodopera, compresa quella familiare — articolo 1 — per l'esecuzione del complesso delle operazioni colturali connesse: a) al ringiovanimento e alla ricostituzione degli oliveti, nonché per l'esecuzione di razionali potature e di riforma; b) al reimpianto di giovani oliveti deperiti; c) all'impianto di nuovi oliveti e all'innesto di olivastri. I contributi per le spese di manodopera di cui al citato articolo 1 sono stabiliti nella misura massima del 35, del 52 e del 77 per cento rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende. Agli effetti della concessione degli anzidetti contributi, le aziende beneficiarie saranno classificate in piccole, medie e grandi, secondo i criteri di cui al decreto, eccetera; 2) alle spese per l'acquisto di piante innestate — articolo 2 — nella misura massima del 50 per cento, esclusivamente in favore delle piccole aziende; 3) all'acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari, nella misura massima del 50 per cento, ad agricoltori singoli od associati, con preferenza per i coltivatori diretti ». Sin qui le categorie ammissibili a contributi.

« Il finanziamento si riferisce invece all'attuazione di corsi di specializzazione, olivicultura e tecnica ed altre iniziative straordinarie degli Ispettorati provinciali, eccetera. In materia di propaganda, assistenza tecnica, antiparassitaria in olivicultura, è intendimento del Ministero di dare il massimo sviluppo a tutte le attività previste dalla legge nel quinquennio di applicazione, tenuto conto però dei

gravi danni sofferti dalla olivicultura » — si ponga bene attenzione — « in conseguenza delle eccezionali avversità climatiche dello scorso anno (nevicata in Umbria, Toscana, eccetera, zone olivicole per eccellenza). Sembra opportuno che nel primo anno di applicazione della legge sia data prevalenza e maggior impulso a quelle iniziative che comportino e facilitino una ripresa il più possibile rapida della coltura, e siano finanziate con preferenza quelle zone e quelle aziende nelle quali si è effettivamente verificato maggior danno; ed in tal senso si ritiene di dover indicare proprio nelle operazioni di ringiovanimento e di ricostituzione, nella lotta antidacica, quelle attività su cui occorrerà immediatamente insistere onde conseguire i risultati atti a dare la dimostrazione dell'efficacia e della consistenza dell'azione intrapresa. Le domande dovranno essere presentate... » eccetera, eccetera.

Chiedo scusa della lunga citazione, ma era indispensabile dire in termini ben chiari quali sono gli obiettivi della legge statale. Riepilogando, noi ci troviamo quindi di fronte a due miliardi all'anno. Due miliardi sono qualche cosa, ma, se si pensa, come ho detto poco fa, che debbono servire quasi esclusivamente all'Umbria, alla Toscana, a quelle zone olivicole per eccellenza, dove si sono avute delle nevicata, dove le piante si disseccavano e dove bisognava fare delle forzature per farle rinascere, la Sardegna potrebbe esserne addirittura esclusa. E ne abbiamo avuto sentore l'anno scorso, quando abbiamo discusso la prima volta il progetto di legge.

Era stato riferito in Consiglio, se non vado errato dal collega Medda, che al convegno di olivicultura degli Ispettorati agrari tenutosi a Firenze verso il maggio dell'anno scorso, su 550 milioni, salvo errore, destinati a questo scopo, la Sardegna non aveva avuto un bel niente, e ne era stata esclusa perchè c'era la necessità di pensare, con quel mezzo miliardo, esclusivamente a quelle regioni. Questo indica più che mai la necessità da parte nostra di considerare il problema, non dico per escludere del tutto l'obbligo dello Stato, ma per impostarlo in modo che domani, se lo Stato even-

tualmente non volesse o non potesse pensare alla Sardegna, noi avessimo già predisposto gli strumenti più adatti a fronteggiare la situazione.

Se poi pensassimo a tutti gli intrugli e alle sofisticazioni che vengono immessi nel commercio facendoli passare come olio d'oliva, ci preoccuperemmo non solo degli effetti economici della lotta che vogliamo intraprendere, ma anche di salvaguardare la salute pubblica, incrementando la diffusione dell'olio d'oliva, che indubbiamente costituisce il migliore condimento. E in Sardegna, vivaddio, questa possibilità la abbiamo, e in avvenire più che mai, se vogliamo essere coerenti col programma di ringiovanimento degli oliveti, di incremento dell'olivicoltura, e soprattutto con l'innesto degli olivastreti; e dobbiamo fin d'ora garantire tutto un complesso di provvidenze che si inseriscano in questo quadro complesso e che incoraggino i produttori a fare degli sforzi tali che consentano un certo margine di guadagno rispetto alle spese; spese che non sono poche e che naturalmente vanno compensate col prodotto, perchè, se si dovesse giungere a una lotta d'ufficio — mi tratterò in seguito su questo argomento — con una spesa che arrivi anche ad un quinto del prodotto (l'ultima dizione dovrebbe essere « non oltre il quinto »), Dio mio!, rispetto a 7-800 lire quanto costa oggi un litro di olio buono, puro d'oliva, spendere anche 150 lire a pianta, quando si sa che la pianta dà parecchi litri di olio, non sarebbe antieconomico! Quindi, anche in caso di lotta d'ufficio, parlare di un quinto del valore del prodotto, mi pare che sia una spesa equa, da potersi sostenere...

NIOI (P.C.I.). Ma è un quinto del prodotto presunto! La cosa è diversa. Un olivo può dare anche 15 litri d'olio.

SERRA (D.C.). Difatti è quello che ho detto. Si tratta del prodotto presunto, da stabilire in base alla produzione della annata e allo sviluppo della pianta: questo dovrebbe essere un criterio equo.

Il sistema delle leggi nazionali, come sapete,

se proprio non è intoccabile, certamente deve essere tenuto presente almeno dal lato giuridico-costituzionale. Norma fondamentale in tutti i campi del diritto italiano è quella dell'indirizzo prevalentemente privatistico di tutte le attività economiche. Quindi noi dobbiamo considerare anche questo secondo aspetto: deve essere il singolo produttore a pensare ai casi suoi, a fare la lotta con i propri mezzi. Orbene, se si deve ricorrere all'intervento d'ufficio dei pubblici poteri, anche in senso economico oltretutto in senso coattivo, dovrebbe trattarsi di una eccezione, che naturalmente, come diceva giustamente il collega Pernis, va ponderata e prevista.

Nella sistematica legislativa abbiamo sostenuto e sosteniamo che il primo articolo debba prima di tutto riguardare le attività sperimentali, perchè è ovvio che la Regione con l'Osservatorio fitopatologico, l'Ispettorato Agrario e il Centro agrario sperimentale (quando funzionerà — è già istituito ma non ancora funzionante —) debba giungere a determinare malattie e periodi in cui si dovrà provvedere alla lotta. E' naturale che l'azione contro i parassiti degli alberi sia impostata in funzione dell'interesse generale, perchè basterebbe non trattare una pianta o un ettaro di terreno per rendere inutile ogni precauzione.

La lotta d'ufficio va regolata secondo i criteri della legge nazionale 11 giugno 1931, numero 987, che si ispira al concetto della « indispensabilità per la natura e l'importanza delle operazioni da compiere ». Quindi, quando questa indispensabilità, a giudizio degli organi tecnici della Regione, impone la lotta d'ufficio, è ovvio che il privato deve sottostare.

Logicamente, anche qui ci troviamo di fronte a dei poteri della pubblica Amministrazione, la quale rappresenta la generalità dei cittadini; ma, vivaddio!, è chiaro che rimane la possibilità di ricorrere. Certo, non è il caso di pensare neanche lontanamente che una qualsiasi Giunta regionale, che un qualsiasi Assessore all'agricoltura di qualsiasi colore, vogliano imporre l'ingiusto: esistono bene gli organi competenti in sede sperimentale, Osservatorio fitopatologico, o in sede tecnica, Comitato con-

sultivo dell'agricoltura; e l'Assessorato dell'agricoltura e la Giunta regionale non imporranno mai un provvedimento che sia antieconomico, in contrasto con gli interessi della generalità. Perciò, mi pare non vi sia da preoccuparsi in merito. Su questo punto mi pare che non ci sia altro da aggiungere, se non confermare che, seppure stabilito il principio della lotta d'ufficio, gli agricoltori sono, ove lo vogliano, lasciati liberi di provvedervi direttamente.

Del resto, anche quando esistevano i Consorzi antidacici, di cui ho parlato nell'altra occasione, si forniva il prodotto agli olivicoltori, i quali rimborsavano poi la quota di spesa e la manodopera la fornivano essi stessi, eseguendo la lotta sotto il controllo dell'Ispettorato agrario. Quindi, c'è la possibilità anche ora di giungere alla esecuzione della lotta d'ufficio sì, ma col controllo e nell'interesse dei singoli... *(Interruzioni e commenti).*

SASSU (D.C.). Quei controlli avvenivano, e le olive erano sane! E' il parathyon che preoccupa!

SERRA (D.C.). Come mi devo spiegare? Cosa c'entra il parathion con la legge? Sono questioni che vedranno i chimici! C'è il laboratorio chimico di Firenze che controllerà il grado di tossicità di questo parathyon; ma noi nella legge queste cose non dobbiamo neanche sfiorarle, perchè sono questioni esecutive.

In sostanza, ripigliando il discorso, senza punte polemiche, noi dobbiamo affermare l'indispensabilità e l'integralità della lotta, in certi casi, ma della lotta contro tutti i parassiti, e non solo contro quelli del frutto, ripeto ancora una volta; e dobbiamo prevedere provvidenze tali che possano assicurare gli ulivicoltori. I famosi due miliardi stanziati dal Governo centrale riguardano sì anche questo settore, ma, se consideriamo le spese per la ricostruzione degli oliveti, per gli innesti di piante, per le concimazioni e per l'altro previsto per l'Umbria, la Toscana eccetera, che cosa resterà per l'acquisto delle attrezzature?

Io ritengo, caro collega Zucca, che per l'acquisto di una sola pompa si richieda una spe-

sa che si aggira sulle 20-25 mila lire, sicchè non sarebbe nemmeno trascurabile un contributo di 10 o 15 mila lire. E' vero che questo contributo è previsto anche dalla legge dello Stato, per cui potremmo anche modificare il nostro progetto: vuol dire che applicheremo la legge dello Stato in forza dell'articolo 57 dello Statuto Sardo, per cui, « nelle materie attribuite alla competenza della Regione, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi regionali, si applicano le leggi dello Stato ».

Certo si è che gli insetticidi, nel caso di lotta sostenuta dai privati, vanno dati gratuitamente; è questo un provvedimento che limiterebbe la spesa a carico del privato per la sola manodopera ed eventualmente per la metà dell'acquisto dell'attrezzatura. Quindi, mi pare che l'articolo 2 potrebbe essere adeguato a questi criteri, in modo tale che, dopo l'entrata in applicazione della legge dello Stato, che è un dato sicuro, possiamo giungere ad un temperamento di concetti e di tendenze ispirandoci all'indirizzo che ci deve sempre animare, di limitare il più possibile le spese della Regione.

Riconosco la fondatezza dell'osservazione del collega Zucca per quanto si riferisce alla parola « tasse » contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 5, e sono senz'altro d'accordo che questa parola venga sostituita con altra più adatta, dato che effettivamente, pur dovendosi rendere obbligatorio il rimborso parziale della spesa, non può assolutamente parlarsi di tassa.

Come pure ritengo che siano ormai scomparse quelle perplessità che erano derivate dalla formulazione dello stesso articolo 5, nel testo dei proponenti, a proposito della costituzione del « fondo » presso la tesoreria regionale. La Commissione bene ha fatto a sostituire la parola « fondo » con l'altra « conto corrente », dato che i fondi hanno una gestione extra bilancio, mentre invece quando si apre un conto corrente, per esempio, per l'Ispettorato agrario di Cagliari, di Sassari o di Nuoro, l'Ispettorato dà i conti all'Assessorato competente, e attraverso la Ragioneria e la Corte dei Conti si ha un controllo entro il bilancio e non extra. Quindi, anche su questo punto mi pare che la legge possa essere considerata esatta nei suoi

termini giuridici. D'altra parte, ripeto, credo che tutti i settori del Consiglio, trattandosi di un problema esclusivamente tecnico, siano d'accordo — salvo talune modificazioni formali — sulla necessità di questo provvedimento.

Prima di concludere vorrei rispondere ad una obiezione che è stata fatta relativamente al fatto che le olive quest'anno erano sane. Per l'esperienza che ho potuto fare, posso affermare che sono state sane, almeno in determinate zone, fino ad un certo periodo di tempo, ma dopo che vennero lasciate ammucciate per qualche giorno (prima della macinazione), si vide che sane non erano perchè lasciarono sui tavolati un grosso strato di vermi. Evidentemente, anche se tardiva, l'invasione c'è stata anche quest'anno. Comunque, noi non vogliamo limitare, ripeto ancora, la nostra azione al trattamento del solo frutto, ma vogliamo colpire tutti i parassiti dell'olivo, per cui è necessario che vi sia uno strumento legislativo che consenta di intervenire prontamente ed autonomamente da qualsiasi disposizione ministeriale.

Il collega Pernis ha citato il fenomeno delle cavallette; concordo pienamente con lui che la lotta relativa debba essere a carico dello Stato, in quanto si tratta di salvaguardare, con tutta l'agricoltura, anche l'intero sistema economico. Ma quando si tratta di una coltura specifica, come quella dell'olivo, se lo Stato non interviene col concedere anche gli insetticidi, dobbiamo pensare noi a completare la sua opera. Solo così potremo difendere gli interessi non solo degli agricoltori, ma anche di tutti i consumatori. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei dare qualche chiarimento tecnico più che altro per fugare le perplessità di qualche consigliere.

Il pericolo più grave per l'ulivo, si sa, è la mosca olearia, che fino a pochi anni fa prati-

camente non poteva essere combattuta in modo efficace, anche perchè la lotta doveva essere eseguita attraverso consorzi obbligatori, in modo che tutti gli agricoltori interessati la facesse, altrimenti non si riusciva ad ottenere un risultato pratico. Si combatteva infatti contro l'insetto perfetto, contro la mosca alata, in quanto è solo da pochi anni che si adoperava un sistema che rivoluzionando completamente i metodi finora seguiti, colpisce le uova e le larve che l'insetto depone nell'oliva. Ci troviamo, quindi, ora, in una condizione di lotta completamente diversa. L'agricoltore può difendere anche una sola pianta, un solo oliveto, senza la necessità di dover trattare tutto un complesso di oliveti com'era necessario prima quando si doveva combattere la mosca, che si spostava da una località all'altra.

Col nuovo sistema, oggi si adoperano dei tossici — siamo d'accordo — perchè a base di esteri fosforici, dei quali alcuni sono più efficaci, altri meno. Uno dei più efficaci è il Parathyon; altri, come il Diasinone, si sono riscontrati sufficientemente efficaci e meno tossici; recentemente la Montecatini ha preparato due o tre nuovi prodotti che, pur essendo molto più attivi sulla mosca, sono molto meno tossici per i mammiferi.

Praticamente oggi il sistema di lotta contro la mosca dell'ulivo è arrivato ad un punto tale di efficacia che basta diffonderne l'applicazione pratica per dire che il risultato è del tutto sicuro. Nessun pericolo c'è per la commestibilità degli olii, perchè sia adoperando il Parathyon nelle dosi consigliate, sia adoperando gli altri prodotti, si ottengono sempre olii che non presentano alcun inconveniente. Quindi, non esiste alcuna pericolosità nell'impiego di questi prodotti.

La necessità di dover intervenire obbligatoriamente è trascurabile perchè ad un certo punto l'agricoltore non avrà più bisogno nè di stimoli, nè di incoraggiamento, in quanto farà la lotta per conto suo, e, se non se la vorrà fare, perderà il prodotto, come avviene, del resto, per tante altre malattie. Nel caso della vite, ad esempio, chi si vuol difendere dalla peronospora o dall'oidio fa la lotta; chi non

si vuol difendere o chi è mal preparato, non fa le cose bene e perde il prodotto.

L'intervento della Regione, praticamente, dovrebbe limitarsi a diffondere questa pratica in modo che essa diventi il più rapidamente possibile di uso generale. E' a questo scopo che si sono previsti gli interventi anche per favorire l'acquisto delle attrezzature, perchè per questi trattamenti si possono adoperare le comuni pompe irroratrici, ma sarebbe molto meglio, specialmente per gli alberi grossi, adoperare pompe a pressione, meglio ancora pompe a carrello (che costano un pochino di più), oppure, addirittura, degli atomizzatori, che eseguono un lavoro più perfetto.

Si potrà dire che c'è lo Stato che interviene; infatti lo Stato prevede gli interventi per l'acquisto delle attrezzature, però in misura così ridotta che, almeno in Sardegna, praticamente non ne potrà usufruire nessuno, siccome ci sono da soccorrere prima le zone danneggiate dal gelo con la fornitura delle piantine, con contributi per le patate eccetera. Quindi, praticamente per l'acquisto delle attrezzature e per i trattamenti non rimarrà niente, senza contare che la legge non prevede alcun contributo per l'acquisto degli antiparassitari. Ora, allo scopo di diffondere questo sistema di lotta, è opportuno, per i primi periodi specialmente, che esso sia reso il più economico possibile, sia dando la direzione tecnica, sia concedendo il contributo per l'acquisto dei prodotti o i prodotti gratuiti.

Altra osservazione che deve essere fatta è che, se il trattamento viene fatto d'ufficio, la spesa diventa eccessiva. Comunque, ritengo che l'intervento della Regione dovrebbe essere limitato a casi particolarissimi, allo scopo di diffondere, magari in una zona un po' restia, questo sistema di lotta. Negli altri casi la Regione dovrebbe limitarsi a convincere gli agricoltori a condurre la lotta per proprio conto. Così potrà essere ridotto al minimo anche il pericolo di forti e sproporzionati rimborsi, in quanto la Regione imporrebbe il trattamento d'ufficio solamente in quelle zone dove il pericolo è maggiore e in previsione di un raccolto abbondante.

Per il resto, io non ho niente da aggiungere. Se noi vogliamo che l'olivicoltura, che rappresenta in certe zone della Sardegna uno dei fattori principali di benessere, si salvi da una così grave avversità, noi dobbiamo intervenire ad integrare le provvidenze dello Stato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu, relatore.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già gli altri presentatori di questa proposta di legge hanno sufficientemente risposto alle osservazioni dei diversi colleghi. Quindi a me poco, in verità, rimane da aggiungere.

Non posso però fare a meno di far rilevare che questa non è una proposta di legge a sè stante, che riguardi, cioè, la lotta contro i parassiti dell'ulivo indipendentemente da un indirizzo politico preciso in materia economica. La lotta contro i parassiti dell'ulivo si riferisce a una impostazione politica economica della quale in Sardegna mi pare si senta assoluta necessità.

La Sardegna non può aspirare, in verità, ad avere estese superfici irrigue; al massimo potremmo sperare sul 5 o il 10 per cento rispetto al totale della superficie di tutta la regione. Quindi, per forza di cose, dovremo limitarci al tipo di coltura non irrigua, nel quale al primo posto si trova la coltura dell'albero. D'altro canto, noi abbiamo l'85 per cento della nostra superficie — tra montagne e colline — adatto soprattutto, oltre che ai pascoli, alle colture dell'olivo, del mandorlo e della vite. Noi non possiamo prescindere quindi, secondo me, da una politica che miri all'incremento ed al potenziamento dell'olivicoltura.

Già nel Congresso tenuto a Sassari nel 1954 si stabilirono queste direttive: potenziamento e difesa degli oliveti già esistenti, ed aumento della superficie olivata. Era necessario pensare al potenziamento degli oliveti per il fatto che da diversi anni la coltura dell'ulivo era in

passivo, per cui gli oliveti stessi venivano trascurati, non essendovi la convenienza economica di eseguire le operazioni colturali. Già gli ulivi, per la massima parte, in Sardegna si trovano allo stato di senescenza e perciò bisognosi di particolari cure per essere rimessi in piena efficienza produttiva. Praticamente si andava a finire in un circolo chiuso: non venivano curati gli ulivi perchè non producevano, e non producevano perchè non venivano curati: e intanto l'olivicoltura andava sempre più in rovina.

La causa fondamentale di questa scarsa produttività è da ricercarsi nella mosca dell'ulivo e negli altri parassiti; per cui la politica più sicura e più giusta è quella che tenda a migliorare le condizioni di vitalità della pianta e ad assicurarne il prodotto.

Per quanto poi riguarda il problema dell'aumento della superficie della coltura olivicola, voi sapete che fu studiato e presentato un piano per la trasformazione delle zone olivistrate per ben 75.000 ettari. Siccome occorre preparare le piante per assicurare la permanenza del prodotto, fu assegnata una somma notevole, oltre 100 milioni, agli Ispettorati agrari e fu iniziata una dimostrazione in grande di lotta contro la mosca dell'ulivo e anche contro il cycloconium. Da osservare però che, mentre si conosce esattamente la mosca dell'ulivo, il danno che provoca e come ci si può difendere, non si conosce bene invece la causa della defogliazione che viene attribuita al cycloconium; ma non si esclude che vi siano anche altre cause di natura climatica.

Anche in proposito si stabilì un piano di sperimentazione, che credo continui ancora, e che ha già dato dei risultati positivi. La dimostrazione della lotta contro la mosca dell'ulivo si è fatta in grande ad Alghero e ne fu dato incarico al professor Boselli, che si occupa già da parecchio tempo di questa materia in Sardegna. Il professor Boselli fece questa sperimentazione su 20.000 piante, ottenendo dei risultati brillantissimi, sia come percentuale di olive salvate, sia come percentuale minima di estere fosforico contenuto nell'olio: percentuale certamente al disotto di quella sta-

bilata dall'Istituto superiore di sanità. Il metodo del professor Boselli fu adottato in tutto il resto dell'Italia, e noi dobbiamo essere grati al pioniere di questa lotta, perchè riuscì ad imporla con coraggio, con capacità, con tecnica su una vasta superficie, rendendosi benemerito degli agricoltori al punto di essere fatto cittadino onorario di Alghero.

Noi però non abbiamo presentato questa proposta di legge per imporre il sistema di lotta del Boselli o un altro determinato sistema; noi abbiamo voluto richiamare l'attenzione sul fatto che in Sardegna ogni anno si perde un terzo del prodotto degli ulivi, per il valore di oltre un miliardo di lire, senza voler minimamente stabilire quale sia l'insetticida più adatto: questo è un problema che verrà affrontato dagli organi tecnici.

C'è poi da domandarsi se per condurre questa lotta sia più indicato il sistema obbligatorio o quello privatistico. Io veramente non so dove finisca l'interesse privatistico e incominci quello collettivo, in questo particolare caso: quando un agricoltore lotta per salvare il suo prodotto, aumenta una produzione che non va soltanto a suo beneficio, ma anche a beneficio della collettività; e nel caso specifico dell'ulivo la cosa è vera in particolar modo, perchè le spese per la raccolta delle olive sono le maggiori per le operazioni colturali, con i benefici facilmente immaginabili a favore della manodopera. Quindi, non so dove possa terminare l'interesse privatistico ed incominciare quello collettivo; caso mai a me pare che ci sia contemporaneamente e l'uno e l'altro...

ZUCCA (P.S.I.). Io parlavo di intervento privato e di intervento pubblico.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Va bene, ma io sono del parere che occorre lasciare una certa elasticità; lasciare, cioè, che siano gli organi tecnici a stabilire quando sia il caso di intraprendere la lotta d'ufficio; questa sarà indispensabile solamente quando manchi quella privata e in casi, per così dire, epidemici. Se invece si tratta di combattere dei focolai ben determinati, basterà l'intervento dei singoli, anche perchè

la lotta d'ufficio comporta una spesa non indifferente.

Per rispondere all'amico Sassu, io non so se lui abbia delle preferenze per determinati tipi di insetticidi; io non ne ho. Se lui è per la melassa, potrei dirgli che questo è un preparato ormai superato. So di una ditta, di una grande ditta, che ha acquistato in Liguria tutta la produzione della melassa arsenicale da destinare alla lotta da condurre in tutta l'Italia e che oggi si trova con tutto questo prodotto immagazzinato. So anche questo, ma io non ho nessuna preferenza...

MELIS (P.S.d'A.). C'è la Federconsorzi di mezzo...

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Io, ripeto, non ho nessuna preferenza per questo o per quell'altro preparato; chi deve fare la lotta penserà anche alla scelta degli antiparassitari più adatti. Oggi esiste il parathyon, che si scioglie nell'olio; se invece non si sciogliesse nell'olio e si sciogliesse soltanto nell'acqua, il problema sarebbe risolto. C'è anche un prodotto nuovo, quello della Montecatini, ancora sotto esperimento, e che avrebbe dato risultati positivi. Ce ne sono tanti altri, ma noi non possiamo fermarci su determinati tipi, il che sarebbe anche inopportuno: noi dobbiamo pensare a fare una legge a carattere generale che ci dia la possibilità di iniziare la lotta.

C'è poi l'osservazione dell'onorevole Torrente, il quale ritiene superflua e quasi dannosa la nostra legge, in quanto esimerebbe lo Stato dall'intervenire. C'è, è vero, una legge dello Stato, anzi ce ne sono due: c'è la legge del 1931, che consente di intervenire per una lotta d'ufficio, ma attraverso i consorzi; ed esiste la legge del luglio del 1956, per le provvidenze in favore dell'olivicultura in generale, che, fra l'altro, prevede contributi fino al 50 per cento per l'acquisto di attrezzature. Intanto, onorevole Torrente, lei può vedere che anche lo Stato ammette che si diano in mano agli agricoltori singoli le attrezzature che possono servire anche a irrorare dei veleni, ciò che lei paventa-

va. D'altro canto, oggi quasi tutti gli orticoltori e i frutticoltori acquistano prodotti tossici tranquillissimamente e senza che nessuno li ostacoli, dato che sono in libera vendita. Però, lo Stato, sui due miliardi stanziati, sembra che abbia concesso alla Sardegna appena 25 milioni...

ZUCCA (P.S.I.). Con un Presidente del Consiglio sardo!

MELIS (P.S.d'A.)... agricoltore, olivicoltore!

CASU (P.S.d'A.), *relatore*... che devono servire non solo per la lotta contro la mosca dell'olivo o contro tutti i suoi parassiti, ma anche per contributi per la concimazione, la potatura, la scalzatura e tutte le altre operazioni colturali che sono previste appunto dalla legge. 25 milioni per le tre Province sarde! Mi pare che bene abbia fatto l'Assessore all'agricoltura a non rispondere ancora al Ministero, se non è falsa la notizia che io ho da Roma. Quindi, anche se esiste la legge dello Stato, mi pare che non sia nè superflua nè dannosa la legge nostra, anche perchè lo Stato deve pensare a tutto il resto d'Italia. E sarebbe un bene che fra le due leggi, quella dello Stato e quella della Regione, ci fosse una certa armonia, tanto più che nessuno può pensare che lo Stato possa ritenersi esonerato dall'intervenire a causa della legge regionale. In caso diverso, lo stesso agricoltore sarebbe costretto a rivolgersi allo Stato per i contributi relativi all'acquisto delle attrezzature e alla Regione per gli insetticidi: finiremmo insomma per fargli perdere la testa...

TORRENTE (P.C.I.). L'ha già persa la testa, l'agricoltore!

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Ora, a me pare che le osservazioni che si sono fatte non riguardino proprio problemi di fondo, anzi ho avuto la impressione che nel complesso tutti siamo d'accordo sulla necessità della legge. E non saremmo nemmeno alieni dall'apportarvi eventuali modifiche e correzioni, purchè sia salvo il

principio di questa elasticità, che consenta di fare la lotta d'ufficio ove questa si presenti necessaria, e che lasci libertà agli olivicoltori di intervenire singolarmente quando questa necessità non sia così impellente, dando loro il massimo degli aiuti finanziari e di assistenza, affinché questa piaga delle malattie dell'olivo sia finalmente sradicata. In tal modo l'agricoltore potrà tranquillamente attendere a coltivare il suo oliveto, a migliorarlo, ad estenderlo, senza quella preoccupazione costante di dover anticipare dei capitali per poi vedere immanabilmente frustrati tutti i suoi sacrifici.

Io quindi vi esorto, onorevoli colleghi, a voler attentamente esaminare questo progetto di legge e a dargli il vostro voto favorevole. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. La legge che torna all'esame del Consiglio riguarda le provvidenze per favorire la lotta contro i parassiti dell'olivo, e ritorna dopo il riesame della Commissione; sostanzialmente però ritorna con le stesse incertezze, con le stesse perplessità che ne avevano consigliato il rinvio.

Infatti, uno dei motivi che aveva reso incerto il Consiglio circa la opportunità di approvare questa legge, concerneva la pericolosità degli antiparassitari.

Diversi sono i preparati che si impiegano sia lipo che idrosolubili, più o meno tossici nelle varie fasi del loro impiego o per i quantitativi residuati negli olii. Numerose sono, peraltro, le difficoltà dell'impiego, con macchinari di una certa complessità, e soprattutto notevoli sono i costi per avere una nebulizzazione con bassi tassi di insetticida.

Quindi, devesi concludere che è una lotta che si condurrebbe ancora con criteri di sperimentazione, per cui è difficile poter decidere se si possano dare i contributi a chi vuole fare singolarmente questa lotta, o se non sia meglio organizzarla in maniera massiccia ed integrale su tutto il territorio della Regione.

L'articolo 1 inoltre presenta delle gravi incertezze circa i criteri cui l'Amministrazione regionale dovrebbe ispirarsi nel decidere l'obbligatorietà o no della lotta da intraprendere, incertezze che certamente renderebbero difficile l'attuazione della lotta, per l'impossibilità di poter predisporre in anticipo tutte le attrezzature occorrenti e i finanziamenti stessi, come abbiamo avuto modo di rilevare nel condurre annualmente la sperimentazione con mezzi non sempre adatti e sufficienti.

ZUCCA (P.S.I.). Ma la mosca non attende; bisogna fare qualcosa.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. Pertanto, io penso che non si possa ritenere definita l'opportunità di operare con questa legge, per cui la Giunta non ha nessun particolare parere da esprimere e si rimette alla decisione del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957